

Capoluogo Il piano

Urbanistica Ex dogana, la permuta rischia di saltare. I giovani occupanti rilanciano: «Adesso parte la campagna su Facebook»

Affare Italcementi, il centro Bruno frena

«Senza alternative, da qui non ce ne andiamo». Pacher: «Presto per parlarne»

TRENTO — «Il Bruno non si tocca». È il messaggio del centro sociale trentino intenzionato a non lasciare l'ex Dogana, l'edificio che la Provincia cederà alla Cooperazione in cambio dell'area Italcementi. Da quello spazio, accanto alla stazione Trento-Malè del capoluogo, «l'orso» dipinto sulla facciata non se ne andrà. I due interlocutori sono quindi avvisati. L'accordo di permuta, che prevede la consegna dell'area bonificata entro il giugno 2014, non può trovare compimento senza che prima sia trovata una soluzione per il centro sociale. Ma l'offerta fatta a Provincia e Cooperazione dal Bruno, precisano i militanti, finora non ha trovato risposta. «Quando sarà il momento se ne parlerà — replica dalla Palestina, dove è in viaggio istituzionale, il presidente della Provincia di Trento Alberto Pacher —, al momento l'iter è proprio all'inizio». «Comunque — assicura poi — non ci saranno passaggi traumatici. Il centro Bruno? Si potrebbe trovare una soluzione». A chi gli chiede se l'intervento sarà di Piazza Dante il governatore risponde: «Si vedrà».

Mentre la demolizione dell'Italcementi procede spedita (vedi *Corriere del Trentino* di ieri), con la fine dei lavori prevista tra un mese e mezzo, i riflettori si spostano sull'ex Dogana occupata dal 2007 dal «csa Bruno». «Apprendiamo che entro giugno 2014 lo stabile dovrà essere libero per far posto al nuovo costoso quartier generale della Cooperazione trentina». Il riferimento è al progetto di scambio di aree immobiliari per le quali Federcoop e Piazza Dante hanno già firmato l'accordo preliminare. Le prossime tappe sono la ratifica del contratto definitivo (entro giugno di quest'anno), la consegna del rettorato, che verrà ceduto alla Cooperazione prima del 31 dicembre; infine l'ex Dogana, destinata a essere demolita (murale compreso), il cui terreno dovrà essere

bonificato e poi dato a Federcoop entro il 30 giugno 2014.

Finora la Provincia non ha mai pronunciato la parola sgombero, ma è evidente che si tratta di uno scenario evitabile solo trovando una sede alternativa. I militanti ribadiscono quindi il no all'operazione e confermano la disponibilità al dialogo. «I nostri passi nella direzione del dialogo li abbiamo fatti, dalla Cooperazione e dalla Provincia nessuna risposta. Se loro non vogliono trattare se ne assumeranno la responsabilità politica».

Riguardo all'iniziativa immobiliare, la critica è netta. Il Bruno parla di un atto di «chiara speculazione, che ha portato nelle tasche dei dirigenti di via Segantini un bel po' di potere e soldi che sono della collettività». «Questi "affari" — aggiungono i militanti — vengono fatti sottraendo soldi del welfare utili a quanti oggi subiscono la crisi, e si tratta solo di uno dei molti esempi del "sistema trentino", un mix di interessi e clientelismo». Il centro sociale non smobilita: «La questione non è risolvibile con comunicati stampa o polizia: siamo pronti a sederci e discutere se dalla controparte c'è la volontà. Lo spazio è frequentato da migliaia di persone. Da lì, sia chiaro, intanto non ce ne andiamo».

In attesa di una risposta istituzionale, si pensa alle iniziative di sensibilizzazione che coinvolgono la cittadinanza: «Da oggi parte la nuova campagna "il Bruno non si tocca": chi vuole chiudere questa esperienza deve sapere che non tocca poche persone o un progetto minoritario. La prima iniziativa di questa campagna — conclude il centro sociale — è quella di invitare tutti e tutte a spedire al nostro profilo facebook una foto con uno slogan a sostegno dell'esperienza di autogestione del Bruno che quest'anno compirà sette anni».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Possibilista Sopra il presidente della Provincia Alberto Pacher: assicura che non ci saranno passaggi traumatici. A fianco l'ingresso del centro sociale Bruno (foto Rensi)

» **Salizzoni** Il presidente della commissione urbanistica: passerella sull'Adige, concorso di progettazione

«Riqualficazione da fare in fretta»

TRENTO — «I vecchi edifici spariscono? L'importante è riuscire a rigenerarli bene, in tempi accettabili». Alberto Salizzoni (Pd), presidente della commissione urbanistica del Comune di Trento, non si lascia andare a nostalgie per le archeologie industriali. È opportuno, fa capire, che i ruderi dell'ex Italcementi a Piedicastello lascino spazio al nuovo polo scolastico, circondato da residenze, verde e negozi di vicinato. Queste infatti le funzioni previste per la riqualficazione della riva destra dell'Adige.

La tabella di marcia è tracciata: nei prossimi mesi la commissione lavorerà alla pianificazione urbanistica. Di concerto con gli obiettivi provinciali verrà elaborato l'atto d'indirizzo, documento di modifica del piano regolatore generale. Il passaggio potrebbe concludersi prima dell'estate. In autunno, sem-



Lavori L'area ex Italcementi (foto Rensi)

pre stando a previsioni ottimistiche, è ipotizzabile la votazione in aula.

La demolizione invece procede velocemente. Entro la fine di apri-

le i lavori finiranno e in piedi rimarranno solo le due ciminiere. «Dal punto di vista della funzione — nota Salizzoni — l'Italcementi era già sparito da tempo. I giovani non l'hanno mai visto in attività. La demolizione è un segno del tempo. Dato che il vincolo al "sigaro", il grande spazio centrale, è stato tolto per non ostacolare lo sviluppo dell'area, verranno preservate solo le ciminiere. Nella futura progettazione si dovrà tenere in considerazione un legame con questi elementi».

L'attenzione si concentra adesso sulle nuove funzioni che ospiteranno i sei ettari in Destra Adige. Quelli che passeranno dalla Cooperazione alla Provincia (appunto l'Italcementi) e i terreni di proprietà comunale. Le due amministrazioni lavorano per definire il quadro. «La Provincia — prosegue — è orientata a collocare un polo sco-

lastico, l'Iti e l'istituto per geometri che verranno spostati da via Barbacovi. Saranno affiancati da spazi per le imprese e per la ricerca nell'Ict». Ci sarà spazio poi per «una presenza residenziale e i servizi di vicinato». La viabilità sarà modificata con la nuova bretella in galleria tra lo svincolo della tangenziale a sud della Motorizzazione (in procinto di trasferirsi) e la galleria Montevideo sulla Gardesana. Gli appartamenti potrebbero sorgere a ridosso del fiume, accanto al parcheggio di attestamento. Saranno collegati alla città da una passerella ciclo-pedonale in asse con via Verdi. Un elemento adatto per essere pianificato in modo partecipato. «Potrebbe essere uno dei temi del concorso di progettazione» conclude il presidente della commissione.

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA